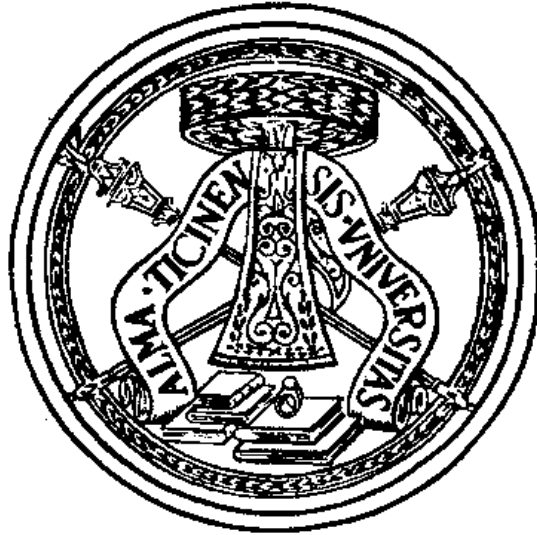


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA
Dipartimento di Giurisprudenza
Corso di Teoria generale del diritto



REDIGERE UNA RELAZIONE

EMIL MAZZOLENI
emil.mazzo@hotmail.it

ANNO ACCADEMICO 2014 – 2015

Emil Mazzoleni¹

Redigere una relazione scritta

Chi ha da dire qualcosa di nuovo e di importante ci tiene a farsi capire. Farà perciò tutto il possibile per scrivere in modo semplice e comprensibile. Niente è più facile dello scrivere difficile.

Karl Raimund Popper [Wien, 1902 – London, 1994]

Sommario

- 0. Informazioni generali
 - 0.1. Requisiti
 - 0.2. Modalità
 - 0.3. Tema
 - 0.4. Tutorato
 - 0.5. Consegna
- 1. Attività pre-scrittura
 - 1.1. Individuazione del tema
 - 1.2. Raccolta del materiale
 - 1.3. Lettura del materiale
 - 1.4. Individuazione della propria tesi
 - 1.5. Redazione di una mappa concettuale
- 2. Attività di scrittura
 - 2.1. Contenuto
 - 2.2. Struttura
 - 2.2.1. Copertina
 - 2.2.2. Indice
 - 2.2.3. Testo
 - 2.2.3.1. Introduzione
 - 2.2.3.2. Corpo centrale
 - 2.2.3.3. Conclusione
 - 2.2.4. Bibliografia
- 3. Attività post-scrittura
 - 3.1. Rilettura personale
 - 3.1.1. Controllo sul contenuto
 - 3.1.2. Controllo sulla comprensione
 - 3.1.3. Controllo sulla struttura
 - 3.1.4. Controllo sulla grafica
 - 3.1.5. Controllo sulla bibliografia
 - 3.1.6. Controllo logico
 - 3.1.7. Controllo grammaticale
 - 3.2. Rilettura di terzi

¹ Emil Mazzoleni è dottorando in Filosofia e Sociologia del diritto presso il Dipartimento di Scienze giuridiche “Cesare Beccaria” dell’Università degli Studi di Milano e cultore di Filosofia del diritto, Teoria generale del diritto, Sociologia del diritto, Biodiritto, Diritto e Letteratura presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Pavia.

0. Informazioni generali

- 0.1. Requisiti: gli studenti che hannp frequentato il corso di *Teoria generale del diritto* e la lezione introduttiva del 14/04/2015, tenuta dal dr. Emil Mazzoleni, hanno la facoltà di redigere una relazione scritta. La stesura di tale relazione non è perciò obbligatoria.
- 0.2. Modalità: la relazione scritta può essere redatta individualmente, in coppia o in gruppo (massimo tre persone) e consta rispettivamente di un minimo di 10, 15 e 20 pagine (copertina, sommario e bibliografia sono esclusi dal computo delle pagine).
Carattere: Times New Roman. Grandezza carattere del testo: 12. Grandezza carattere delle note a piè di pagina e citazioni letterali in finestra: 10. Interlinea: 1,5. Margini: 2 cm.
- 0.3. Tema: il tema della relazione è liberamente scelto dagli studenti tra quelli trattati a lezione o nei seminari, nonché nei testi indicati per la preparazione dell'esame, ma deve essere preventivamente approvato dal Prof. Giampaolo Azzoni (all'intervallo o a ricevimento).
- 0.4. Assistenza: gli studenti potranno avvalersi dell'aiuto del dr. Emil Mazzoleni, presentandosi in orario di ricevimento (il lunedì ed il martedì dalle 16 alle 18, presso il Cortile della Magnolie, Studio del prof. Azzoni) o previo appuntamento (emil.mazzo@hotmail.it).
Tale attività di assistenza si sostanzia in: (i) consigli redazionali/bibliografici; (ii) supporto nella ricerca dei testi; (iii) controllo preventivo sulla correttezza formale della relazione.
- 0.5. Consegna: la relazione scritta deve essere consegnata al prof. Giampaolo Azzoni oppure al dr. Emil Mazzoleni tassativamente entro l'ultima lezione del corso (13 maggio 2015).

1. Attività pre-scrittura

Redigere una relazione scritta non è un'azione immediata ma richiede un'ineluttabile attività preparatoria, temporalmente suddivisibile nelle seguenti cinque parti.

- 1.1. Individuazione del tema: scegliere l'oggetto della relazione scritta non è un'operazione banale, poiché una buona scelta evita futuri pentimenti. Cambiare la tematica oggetto di una relazione scritta comporta la perdita di tutto il lavoro precedentemente svolto, con notevole dispendio di tempo e d'energie.
Quali criteri guidano la scelta di un tema adeguato ad una relazione scritta ?
In primo luogo, il principale criterio deve essere quello della continenza: una relazione scritta non è un trattato né un'enciclopedia ma un saggio breve, solitamente composto da non più di otto cartelle.² Occorre dunque evitare di scegliere temi generici o eccessivamente complessi che richiedono inevitabilmente una trattazione più vasta. Meglio approfondire accuratamente una particolare sotto-tematica, adeguatamente selezionata nell'alveo di un macro-tema più generale.
In secondo luogo – diversamente da quanto è comunemente ritenuto – non è necessario aver già trattato il tema in precedenza: conoscenze pregresse sono sempre utili, ma una ricerca feconda richiede sempre il confronto con letture nuove ed ulteriori.
- 1.2. Raccolta del materiale: individuato il tema occorre ricercare le opere oggetto della relazione. Suggerimenti bibliografici possono essere forniti dal docente, dai tutori o da ricerche in rete. Individuate le letture, occorre procedere alla materiale apprensione delle stesse. Salva la facoltà di acquisto, tale operazione è effettuata solitamente nella Biblioteca Unificata di Giurisprudenza. A tal fine è necessario imparare ad utilizzare il catalogo OPAC (<http://opac.unipv.it/>), nonché il sistema Fluxus (utile soprattutto alla prenotazione d'opere richiedibili soltanto in consultazione).

² La cartella dattiloscritta è l'unità di misura dell'editoria ed equivale sostanzialmente ad una pagina in formato A4 di 30 righe x 60 colonne di testo, pari cioè a 1800 caratteri. Una relazione scritta deve comporsi di circa 18.000 caratteri.

- 1.3. Letture del materiale: individuato il genere di questioni sulle quali vorreste scrivere e ricevute le indicazioni bibliografiche dal docente, il successivo passo per redigere una relazione scritta consiste nella lettura ragionata dei testi di riferimento.
Una lettura ragionata effettua nel testo una cernita delle questioni rilevanti ai fini della trattazione del tema prescelto, indipendentemente dall'importanza che certe affermazioni dell'autore assumono nel pensiero filosofico. Non tutto quello che leggete è direttamente rilevante per l'argomento che volete affrontare: una buona relazione scritta deve focalizzarsi solo sui passi essenziali per la tematica trattata, senza perdersi in inutili divagazioni (tantomeno biografiche).
Inoltre i testi non vanno guardati con timore reverenziale, ma analizzati con spirito critico: quando leggete chiedetevi sempre se le argomentazioni proposte siano convincenti e prendete nota delle eventuali critiche che vengono in mente.
- 1.4. Individuazione della propria tesi: ogni relazione scritta deve aver ad oggetto una tesi specifica e ben formulata. Quando si trattano tematiche filosofiche, spesso si parte da un'affermazione controversa che deve essere discussa, portando ragioni pro e contro di essa. È possibile formulare la tesi in forma interrogativa: partire da una domanda chiarifica i concetti che si vogliono affrontare e focalizza la questione oggetto della relazione scritta.
- 1.5. Redazione di una mappa concettuale: prima di passare alla materiale scrittura della relazione risulta spesso utile delineare uno schema delle principali parole-chiave attraverso una loro rappresentazione grafica. Come precisa Guido Bosticco³, quest'operazione stimola il processo creativo tramite un procedimento di natura associativa.
Il vantaggio delle mappe mentali è duplice: (i) far emergere spontaneamente una serie di nozioni e concetti latenti nella memoria; (ii) permettere una più chiara riflessione non solo sui risultati ottenuti ma anche sul processo che ha portato alla loro creazione.
Lo scopo della stesura di una mappa concettuale è triplice: (i) creare legami con concetti emersi in seconda battuta; (ii) individuare i centri logici pregnanti; (iii) sviluppare lo scheletro del testo, individuando i capitoli ed i paragrafi che andranno a formare l'indice.
In conclusione, la flessibilità espressiva e la valenza conoscitiva delle mappe concettuali rappresentano ottime ragioni per promuoverne un loro largo utilizzo nell'attività preparatoria alla scrittura non solo di una relazione ma di qualsiasi testo.

2. Attività di scrittura

La scrittura di un testo si accompagna sempre all'analisi dei suoi contenuti e delle sue strutture.

- 2.1. Contenuto: dal punto di vista contenutistico, la relazione scritta è un testo scientifico. La trattazione scientifica richiede, perciò, l'adozione di un preciso stile comunicativo.
- (i) In primo luogo, un testo scientifico deve essere un testo vero e proprio, non un elenco di parole: non è ammissibile limitarsi ad esporre i concetti per punti, ma devono esistere delle frasi di senso compiuto, connesse tra loro, che in italiano corretto sviluppano l'argomento trattato.
 - (ii) In secondo luogo, la scrittura scientifica deve essere concisa ed essenziale, cioè deve dire tutto ciò per cui si scrive, ma nulla più di questo: occorre evitare ragionamenti superflui o fuori luogo. Rallentare il ritmo dell'informazione aiuta, infatti, la

³ Guido Bosticco, *Riempire i vuoti. Un manuale (soggettivo) di scrittura e comunicazione*, 2007, p. 35.

comprensione: se la frase è breve, il lettore si muove più lentamente e avrà più tempo per assimilare ed imparare.

- (iii) In terzo luogo, uno scritto scientifico ha il dovere di essere chiaro, preciso ed efficace. A questo scopo frasi brevi e lineari, con pochi incisi, sono di più agile lettura rispetto a frasi lunghe e molto articolate. La costruzione della frase deve dunque essere lineare comprensibile: parole e frasi superflue ricorrono abitualmente, ma è facile riconoscerle ed eliminarle. Non si deve temere di fare affermazioni chiare: smussare le teorie con varie forme dubitative servirà solo ad appesantire il discorso

2.2. Struttura: dal punto di vista strutturale, la relazione scritta deve avere una configurazione precisa, suddivisibile essenzialmente in quattro parti:

- (i) Copertina o frontespizio;
- (ii) Indice o sommario;
- (iii) testo;
- (iv) bibliografia.

2.2.1. Copertina: nella copertina devono essere riportati nell'ordine: Università, Dipartimento, Corso, Titolo, Prenome e Cognome dell'autore, indirizzo postale, indirizzo e-mail, numero di matricola, anno accademico (si preda come esempio la copertina di questo saggio).

2.2.2. Indice: l'indice consiste nell'elenco numerato dei titoli dei capitoli in cui il testo si suddivide. I capitoli sono riportati secondo una numerazione progressiva. Ogni numero deve essere seguito dal punto (esempio: 1. ; 2. ; 3.).

I capitoli possono essere a loro volta suddivisi in paragrafi. Non è necessario che ogni capitolo si suddivida in un numero eguale di paragrafi. Ogni capitolo o paragrafo deve essere denominato secondo le titolazioni che saranno poi adottate nel testo. Ogni paragrafo deve essere riportato secondo una sottonumerazione progressiva (esempio: 1.1. ; 1.2.).

L'indice viene denominato 'sommario' se posto all'inizio del testo. Il frontespizio (o copertina) e l'indice (o sommario) non devono essere riportati nell'indice stesso. L'introduzione deve essere contrassegnata dal numero zero. La dicitura 'bibliografia' o 'nota bibliografica' deve essere riportata nell'indice ma senza alcuna numerazione.

Oltre all'esempio di questo saggio, ecco un secondo esempio di come si redige un indice:

- 0. Introduzione
 - 0.1. Problematicità dello sviluppo tecnico-scientifico
 - 0.2. Problematicità della nozione di morte cerebrale
 - 0.3. Problematicità dei trapianti nella legge giapponese
 - 1. La morte cerebrale nella legislazione italiana
 - 2. La morte cerebrale nella legislazione giapponese
 - 2.1. Premessa terminologica
 - 2.2. Evoluzione normativa
 - 2.2.1. I primi trapianti
 - 2.2.2. Genesi legislativa
 - 2.3. Normativa attuale
 - 2.3.1. Principi fondamentali
 - 2.3.2. Norme attuative
 - 3. Conclusioni
- Bibliografia

2.2.3. Testo: il testo è a sua volta suddivisibile in tre differenti sezioni, ciascuna dotata di una propria specifica funzione: (i) introduzione, (ii) corpo centrale, (iii) conclusioni.

2.2.3.1. Introduzione: nell'introduzione devono essere presentati: (i) il tema prescelto; (ii) le ragioni della scelta del tema; (iii) le modalità di esposizione o il metodo argomentativo.

L'introduzione non deve perciò essere un mero riassunto della relazione ma un preludio alla relazione stessa; l'introduzione deve, infatti, limitarsi a trattare tre semplici profili:

- (i) la questione che intendete affrontare: il più delle volte si tratterà solamente di spiegare il titolo della vostra relazione scritta;
- (ii) le ragioni del perché vale la pena trattare il tema prescelto: la sussistenza di problematiche irrisolte o l'attenzione degli studiosi/opinione pubblica sulla materia;
- (iii) le modalità espositive o il metodo argomentativo: si tratta di spiegare la strategia adottata nello sviluppo della relazione (cosa tratterete nei singoli capitoli e paragrafi).

2.2.3.2. Corpo centrale: la redazione del corpo centrale di un testo scientifico deve rispettare le seguenti nove regole fondamentali:

- (i) il corpo centrale del testo deve necessariamente essere suddiviso in capitoli e paragrafi ben distinti, titolati e numerati. La suddivisione deve essere tendenzialmente omogenea ma l'armonia non deve divenire un'ossessione. Ogni paragrafo deve essere suddiviso in capoversi; ogni capoverso deve contenere una sola idea;
- (ii) in un'ottica di semplicità e chiarezza, è sconsigliato l'uso di sinonimi solo per variare il vocabolario: si deve, invece, associare ad ogni concetto un termine e rimanere poi coerenti con la convenzione fissata;
- (iii) è sempre necessario chiarire in quale senso siano usati i termini adottati nel testo: per esprimere concetti giuridici o filosofici si deve spesso adoperare una terminologia tecnica che impiega vocaboli presenti anche nel linguaggio ordinario con un diverso significato;
- (iv) occorre fare ampio uso di congiunzioni avversative (ma, però, tuttavia) e conclusive, (pertanto, perciò, quindi) senza comunque cedere alla tendenza a scrivere in maniera eccessivamente articolata;
- (v) quando si critica un autore, si deve fare attenzione a rendere con cura le sue tesi, mostrando che, anche così facendo, non risultano convincenti per questo o quel motivo;
- (vi) occorre sempre distinguere tra quello che voi pensate e quello che hanno scritto altri autori: non devono essere attribuite ad altri proprie interpretazioni, né, *a fortiori*, devono essere spacciate per proprie le idee altrui (il plagio costituisce reato);
- (vii) quando ci si riferisce alle tesi di un autore, per corroborare la propria interpretazione, è necessario citare direttamente passi dell'autore. Ogni citazione deve essere collocata in finestra (cioè rientrando leggermente rispetto al margine del foglio) e deve essere riportata con un carattere a dimensioni ridotte (solitamente in 10). Ogni citazione deve essere corredata da una nota a piè di pagina (carattere 10) che fornisce al lettore alcune indicazioni bibliografiche del passo: Prenome Cognome, *Titolo*, anno, pagina. (il numero della pagina deve essere preceduto da p. e non da pag.; più pagine: pp.); Esempio:

I giudici, infatti, iniziarono a un certo punto a consentire a chi era stato *effettivamente* testimone del commesso reato – a cominciare dalla stessa parte lesa – di comparire in udienza davanti alla corte per informare i membri della giuria di ciò che è avvenuto, nel caso in cui questi ultimi nulla sappiano della vertenza in questione.⁴

⁴ Ettore Dezza, *Breve storia del processo penale inglese*, 2009, p. 35.

- (viii) la citazione non deve, tuttavia, mai sostituire la vostra spiegazione. Prima o dopo il passo riportato deve essere inserita una spiegazione, a sostegno della quale la citazione è appunto riportata. La spiegazione non deve essere né un mero riassunto, né una mera esposizione delle proprie opinioni personali: deve, invece, essere una dimostrazione della propria capacità di rielaborazione critica del passo riportato in citazione. In merito possono adottare differenti strategie; ad esempio:
 - spiegare il contesto e le ragioni che hanno portato ad una tale affermazione;
 - offrire argomenti ed esempi a favore o contro la tesi riportata nel passo scelto;
 - mostrare come la tesi del passo sia capace/incapace di spiegare fenomeni sociali;
- (ix) infine, pur difendendo al meglio la propria tesi, occorre comunque mostrarsi consapevoli dei limiti della stessa: non si sta scrivendo un *pamphlet* politico, bensì un saggio scientifico. Se ci si accorge che la propria tesi ha dei limiti significativi, non bisogna tentare di dissimularli ma occorre, invece, spiegare perché, nonostante questi limiti, valga la pena difendere la tesi proposta.

2.2.3.3. Conclusioni: la conclusione della relazione scritta consiste in tre semplicissimi passaggi:

- (i) ribadire la vostra tesi in modo chiaro e definitivo (per queste ragioni ritengo che ...);
- (ii) riassumere brevemente il percorso argomentativo proposto (le ragioni che mi hanno portato all'affermazione in oggetto sono le seguenti ...);
- (iii) evidenziare eventuali problemi irrisolti o stimoli per nuove ricerche (il fenomeno analizzato rimane, tuttavia, problematico sotto molteplici prospettive ...): non devono essere in ogni caso proposte ulteriori informazioni o argomentazioni.

2.2.4. La bibliografia è un elemento essenziale per considerare scientifico un testo scritto; infatti, si definisce bibliografia l'elenco (rigorosamente in ordine alfabetico per cognome dell'autore) di tutte le opere utilizzate per redigere un testo scritto a carattere scientifico. Scopo della bibliografia è consentire al lettore la possibilità di reperire tutto il materiale utilizzato per scrivere il vostro lavoro, permettendo pertanto al lettore non solo di verificare le fonti, ma anche di proseguire nella ricerca. Due soli testi sono esclusi da ogni bibliografia: la Bibbia e la Legge (per 'Legge' intendo ogni tipo di testo normativo: codici, leggi, decreti, regolamenti, trattati, convenzioni, sentenze, ordinanze ...) Esistono almeno *due* differenti sistemi per strutturare una bibliografia: (i) il sistema anglosassone; (ii) il sistema italo-tedesco. Il sistema anglosassone è descritto dal *Chicago Manual of Style*. La bibliografia redatta secondo il sistema italo-tedesco risponde ai seguenti criteri redazionali:

- ✓ Se citate un libro italiano: Cognome, Prenome, *Titolo*. Città, Editore, Anno.
Esempio: Conte, Amedeo Giovanni, *Sociologia filosofica del diritto*. Torino, Giappichelli, 2011.
- ✓ Se citate un libro straniero: Cognome, Prenome, *Titolo originale*. Città, Editore, Anno. Traduzione italiana a cura di Prenome Cognome traduttore italiano: Prenome Cognome autore straniero, *Titolo italiano*. Città, Editore, Anno.
Esempio: Popper, Karl Raimund, *Conjectures and Refutations: The Growth of Scientific Knowledge*. London, Routledge and Kegan Paul, 1963. Traduzione italiana a cura di Giuliano Pancaldi: Karl Popper, *Congetture e confutazioni. Lo sviluppo della conoscenza scientifica*. Bologna, Il Mulino, 1969.
- ✓ Se citate un saggio in un libro: Cognome, Prenome, *Titolo del saggio*. In: Cognome del curatore del libro, Prenome del curatore del libro (ed.), *Titolo del libro*. Città, Editore, anno, pagine.

Esempio: Azzoni, Giampaolo, *Il Cavallo di Caligola*. In: Di Lucia, Paolo (ed.), *Ontologia sociale*. Macerata, Quodlibet, 2003, pp. 45-54.

- ✓ Se citate un saggio in una rivista scientifica o un articolo in un periodico: Cognome, Prenome, *Titolo del saggio*. In: “Nome della Rivista”, annata (anno), pagine.
Esempio: Colloca, Stefano, *Due domande sui limiti alla revisione costituzionale*. In: “Rivista internazionale di Filosofia del diritto”, 89 (2012), pp. 383-412.
- ✓ Se citate un saggio in una rivista scientifica in lingua straniera: Cognome, Prenome, *Titolo del saggio originale*. In: “Nome della Rivista”, annata (anno), pagine. Traduzione italiana a cura di: Prenome Cognome traduttore italiano: Prenome Cognome autore straniero, *Titolo italiano*. In: Prenome Cognome autore italiano, *Titolo italiano della raccolta*. A cura di Nome Cognome curatore italiano. Città, Editore, anno, pagine.
Esempio: Wright, Georg Henrik von, *Deontic Logic*. In: “Mind”, 60 (1951), pp. 1-15. Traduzione italiana (parziale) a cura di Paolo Di Lucia e Guglielmo Feis: Georg Henrik von Wright, *Logica deontica*. In: Amedeo Giovanni Conte / Paolo Di Lucia / Luigi Ferrajoli / Mario Jori (eds.), *Filosofia del diritto*. Milano, Raffaello Cortina, 2013, pp. 217 – 232.
- ✓ Se citate un saggio presente solo in rete: Cognome, Prenome, *Titolo del saggio*. Indirizzo WEB (URL consultato l’ultima volta giorno/mese/anno).
Esempio: Carter, Ian, *Conte e Oppenheim sull’impossibilità giuridica*. <http://cfs.unipv.it> (URL consultato l’ultima volta 07/03/2013).

3. Attività post-scrittura

Conclusa la scrittura, la relazione scritta non è ancora terminata: occorre, infatti, procedere ad un’accurata attività di rilettura e di controllo del testo redatto.

- 3.1. Rilettura personale: quando è terminata la stesura della tesina, è consigliabile lasciarla da parte per qualche giorno. In questo modo è possibile rileggerla a mente fredda. La fase di rilettura è suddivisibile a sua volta in cinque diverse sotto-fasi di controllo.
 - 3.1.1. Controllo sul contenuto: occorre verificare se quanto scritto contribuisce davvero alla trattazione della questione centrale. In caso di risposta negativa, va eliminato il superfluo.
 - 3.1.2. Controllo sulla comprensione: occorre verificare se lo scritto sia pienamente intellegibile.
 - 3.1.3. Controllo sulla struttura: occorre verificare l’armonia strutturale della relazione scritta.
 - 3.1.4. Controllo sulla grafica: occorre verificare il rispetto delle forme prescritte per una relazione. In particolare è vietato nel testo l’uso delle funzioni **grassetto** e sottolineato. È viceversa obbligatorio l’uso del *corsivo* per le parole straniere e per i titoli dei libri.
 - 3.1.5. Controllo sulla bibliografia: occorre verificare il rispetto delle regole bibliografiche prescritte. In merito è bene ricordare che in inglese, secondo la grammatica tradizionale, ancora molto seguita nelle titolazioni dei saggi scientifici, i sostantivi e gli aggettivi del titolo si scrivono maiuscoli; viceversa in tedesco questa regola vale solo per i sostantivi.
 - 3.1.6. Controllo logico: occorre verificare la razionalità e la consequenzialità degli argomenti.
 - 3.1.7. Controllo grammaticale: occorre verificare la sintassi e correggere eventuali refusi.
- 3.2. Rilettura di terzi: a questo stadio è possibile far controllare la relazione ad una terza persona (*tutor*). Una strategia utile può essere anche quella di rileggere il testo ad alta voce.